

INAUGURAZIONE DEL 264° ANNO ACCADEMICO

7 aprile 2017

PALAZZO VECCHIO



Il sindaco Dario Nardella con il presidente dell'Accademia dei Georgofili, Giampiero Maracchi, e il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan

Saluto del sindaco di Firenze

Signore e signori, caro presidente Giampiero Maracchi, caro commissario Hogan, cari amici dell'Accademia dei Georgofili, benvenuti a Palazzo Vecchio, benvenuti come sempre molto numerosi nel Salone dei Cinquecento. Perché in effetti diciamo, il giorno nel quale si celebra la fondazione dell'Accademia dei Georgofili con l'inaugurazione dell'Anno Accademico è sempre un giorno molto sentito ed è uno dei momenti più rilevanti della vita pubblica della nostra città.

Il che dimostra, soprattutto agli occhi di chi non vive a Firenze, quale legame storico e anche attuale vi sia tra la città di Firenze e l'Accademia dei Georgofili.

Il merito di questo legame va ricondotto prima di tutto a chi ha guidato e guida l'Accademia, e voglio in particolare ringraziare il presidente Giampiero Maracchi che è qui, e anche il professore Franco Scaramuzzi, che con grande passione e determinazione l'ha guidata per molti anni.

Oggi abbiamo peraltro un ospite di grande rilievo, d'eccezione, il commissario all'agricoltura allo sviluppo rurale della Commissione Europea, che saluto e ringrazio e che rappresenta senza dubbio uno degli interlocutori più importanti del governo europeo visto anche il budget che ha a disposizione il settore dell'agricoltura in Europa.

Trovo che sia oggi, per Firenze, per l'Accademia, uno degli interlocutori più importanti poiché non ha senso parlare di strategie nel campo dell'agricoltura senza avere uno sguardo rivolto sullo scenario globale e in particolare sullo scenario europeo.

L'Accademia dei Georgofili, come sapete, è un centro che riesce a coniugare le attività di ricerca, le attività di promozione culturale, le attività istituzionali e di progettazione, tutte intrecciate dal valore dell'attenzione verso l'ambiente, l'agricoltura, il territorio.

Così come i Georgofili sono nati 264 anni fa per valorizzare la civiltà agricola, oggi sono ancor più protagonisti di questa missione. E per civiltà agricola noi intendiamo quell'insieme di valori, di tradizioni, di metodi che legano l'operato dell'uomo al proprio territorio e che mettono al centro la tutela dell'ambiente, la capacità di valorizzare il territorio, i suoi frutti e soprattutto la determinazione a costruire una consapevolezza, una coscienza diffusa, di opinione pubblica, di comunità sul valore del territorio e del suo legame con l'uomo.

Dunque, i Georgofili sono tutto questo, istituzione culturale, istituzione scientifica, istituzione sociale. Credo che non vi sia altra istituzione che sia paragonabile all'Accademia dei Georgofili; il che fa di questa realtà una figlia preziosa della nostra città. Ma vorrei anche dire una straordinaria carta, una straordinaria opportunità che l'Italia e l'Europa possono giocare.

Penso ad esempio, visto che è qui il commissario europeo, al legame che l'Accademia può avere con quella rete di istituzioni dell'alta formazione che è presente in città, l'Istituto Universitario Europeo primo fra tutti e la futura scuola di governo europea, che grazie alla volontà del presidente della commissione Juncker e del Governo italiano, nascerà ancora una volta qui a Firenze. Ma anche la stessa Università di Firenze e le tante Università straniere che operano in questa città; insomma io credo che questa Accademia possa essere il cuore pulsante di un sistema che guarda soprattutto alla formazione, alla ricerca e alle nostre nuove generazioni.

Del resto, avrete notato anche voi come anche fra i giovani è tornato un interesse concreto verso le professioni dell'agricoltura, dell'economia agraria.

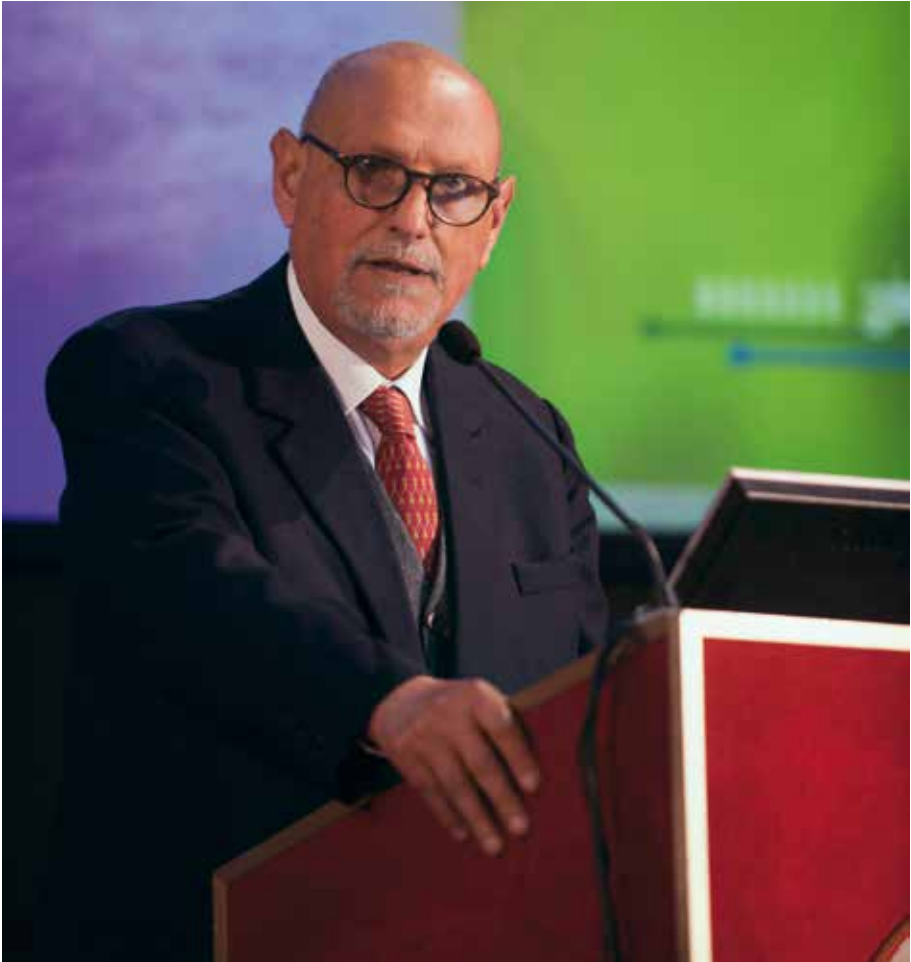
Ho recentemente visitato i due istituti superiori che abbiamo nella nostra città e ho visto entusiasmo, ottimismo, aspettative negli occhi dei ragazzi, che riscoprono il gusto di lavorare in una azienda agricola, in una azienda vitivinicola, di lavorare nel territorio.

Dopo la sbornia, diciamo, che ha indotto tante generazioni a separarsi da quelle professioni che chiedono manualità e concretezza per indirizzarsi verso le professioni teoriche adesso i ragazzi stanno riscoprendo il valore del territorio con l'aggiornamento delle nuove tecnologie. Anche questa è un'altra sfida dell'Accademia. C'è tanta tecnologia nell'evoluzione del mondo dell'agricoltura del nostro Paese e c'è anche tanta professionalità; per questo il legame tra mondo della formazione, mondo dell'Università e della ricerca e mondo delle aziende e delle imprese agricole oggi più che mai rappresenta un'alleanza strategica e anche in questo l'Accademia dei Georgofili gioca un ruolo centrale.

Dunque vi sono davvero tanti aspetti, tanti fattori che fanno dell'Accademia una realtà ancora attiva, operativa e, vorrei dire oggi più che mai, decisiva

per dare una svolta e per imprimere un'accelerazione al grande mondo dell'economia e dell'agricoltura del nostro paese.

Grazie a tutti voi e un ringraziamento della città di Firenze e dei fiorentini per il lavoro straordinario che tutti i membri dell'Accademia portano avanti giorno dopo giorno per il benessere della nostra società. Grazie.



Il presidente dell'Accademia dei Georgofili, prof. Giampiero Maracchi, svolge il suo intervento

I Georgofili e il quadro europeo

PREMESSA

L'Accademia dei Georgofili è partita dalla dichiarazione di Cork del settembre 2016 sullo sviluppo rurale che fece seguito alla riunione di tutti i Ministri dell'agricoltura dei Paesi della UE, per impostare le linee programmatiche su cui operare nei prossimi anni. Per ciascun punto della dichiarazione verrà infatti predisposto da parte del Consiglio e dal corpo accademico, in collaborazione con una serie di istituzioni rappresentative del mondo agricolo con le quali l'Accademia ha siglato degli accordi di collaborazione, un dossier che brevemente sintetizziamo.

I. LA PROSPERITÀ DELLE AREE RURALI

Agricoltura e Selvicoltura possono essere componenti fondamentali della soluzione delle attuali crisi perché:

- gestiscono la risorsa territorio che non è delocalizzabile;
- controllano l'ambiente (smaltimento rifiuti organici, difesa idrogeologica, ecoturismo, ...);
- mantengono un equilibrio fra aree urbane e aree rurali;
- contribuiscono alla lotta al cambiamento climatico;
- sono fonte di energia rinnovabile e di materie prime per l'economia circolare.

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

2. LA CATENA DI VALORE

A partire dalla produzione di materia prima, la filiera agroalimentare e della ristorazione valgono 240 MMl di euro, seconda di poco a quella industriale.

La valorizzazione dell'intera filiera può avvenire solo se si instaura una stretta collaborazione fra i vari segmenti della filiera: produzione agricola, trasformazione industriale, grande distribuzione organizzata, ristorazione pubblica e privata.

3. REDDITTIVITÀ E VITALITÀ DELLE AREE RURALI

La condizione per la realizzazione dei primi due punti è legata al reddito degli agricoltori. Attualmente l'utile di filiera su 100 euro di spesa si aggira su 0.7 euro. Con tali valori si assiste a un progressivo abbandono delle aree rurali e delle attività agricole. Occorre pensare, come hanno fatto ad esempio negli USA, a un meccanismo che garantisca agli agricoltori un reddito minimo di filiera in ragione della variabilità climatica interannuale e delle fluttuazioni dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali.

Le soluzioni possibili passano anche attraverso un incremento della occupazione giovanile, negli investimenti nelle infrastrutture, viabilità e reti, nella applicazione delle innovazioni e nella qualità dei prodotti, ricorrendo a varietà che caratterizzino sui mercati nazionali e internazionali la produzione italiana.

4. PRESERVARE L'AMBIENTE RURALE

L'ambiente rurale non è soltanto agricoltura, il bosco in Italia occupa circa 10 ml di Ha, un terzo della superficie nazionale. La filiera del legno vale circa 40 miliardi di euro ma siamo i terzi importatori al mondo di pellet e importiamo anche l'80% del tondame per mobili ed edilizia. Le aree di montagna interessano un terzo dei comuni italiani che si stanno progressivamente spopolando per mancanza di attività di tipo forestale e zootecnico.

È necessaria una nuova politica incisiva sull'agricoltura e la selvicoltura di montagna ivi compreso la promozione delle attività agrituristiche.

5. GESTIRE LE RISORSE NATURALI

L'agricoltura intensiva degli ultimi decenni ha creato numerosi problemi agli equilibri degli ecosistemi. È necessario porre in atto nuove tecniche che pur garantendo le produzioni favoriscano gli equilibri ambientali e costituiscano una risposta all'incremento di gas a effetto serra. Essendo l'agricoltura e la selvicoltura le uniche attività che, se gestite con tecniche innovative, possono costituire una risposta ai cambiamenti climatici.

6. GLI INTERVENTI SUL CLIMA

La produzione di energia sostenibile da solare, minieolico, biomasse, biocarburanti, è possibile prevalentemente nelle aree rurali e costituisce una risposta ai problemi del cambiamento climatico. Il consumo di energia elettrica in Italia è pari a 350 Twh circa, la stima della produzione potenziale è dell'ordine di 540 Twh, cioè largamente superiore ai consumi e potrebbe costituire, laddove vi fosse una ragionevole politica di promozione degli investimenti pubblici e privati, un reddito aggiuntivo importante per l'attività agricola con benefici effetti sul clima.

7. CONOSCENZA E INFORMAZIONE

Da tempo in agricoltura l'informazione è assolutamente sproporzionata alle esigenze di conoscere quanto viene fatto di nuovo nel mondo.

Su questo tema i Georgofili con i suoi organi di informazione sono attivi da tempo.

8. POTENZIARE LA GOVERNANCE ATTRAVERSO L'INFORMAZIONE TECNICA

Il mondo sta cambiando rapidamente e la conoscenza tecnica diviene sempre più complessa, i Georgofili stanno organizzando un portale dedicato al trasferimento delle conoscenze da mettere a disposizione dei tecnici e degli agricoltori.

9. SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

La complessità degli adempimenti a cui le imprese devono rispondere sia



Il presidente dell'Accademia dei Georgofili, prof. Giampiero Maracchi, svolge il suo intervento

di tipo europeo sia di tipo nazionale rappresenta un costo aggiuntivo per le aziende che si stima possa arrivare fino a un 15%. La semplificazione si tradurrebbe in un aumento della competitività e della redditività delle imprese agricole e forestali.

IO. MIGLIORARE LE PRESTAZIONI

È assolutamente necessario effettuare una valutazione degli effetti delle politiche comunitarie e nazionali sulla economia delle imprese. Se si confronta il costo delle politiche USA per l'agricoltura confrontato con quello comunitario si riscontra un tasso di efficacia molto maggiore per la prima. Bisogna dunque interrogarsi sul perché e su come modificare la politica agricola comunitaria.

Le Accademie, che in Europa si riuniscono nella UEAA – Unione delle Accademie di Agricoltura, potrebbero rappresentare una sede neutrale per effettuare la valutazione delle politiche.

CONCLUSIONI

- Garantire agli agricoltori un reddito minimo di filiera.
- Conteggiare i servizi aggiuntivi dell'agricoltura e della selvicoltura.

- Promuovere prodotti e materie prime di qualità rispondenti alla evoluzione dei consumi.
- Promuovere attività complementari: energie alternative, materie prime *no food*.
- Favorire gli investimenti privati e il credito.
- Promuovere le attività del bosco.
- Informare ed educare i consumatori e gli agricoltori.



Il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, dott. Phil Hogan

PHIL HOGAN*

Check Against Delivery

INTRODUCTION

Your Eminence the Archbishop of Florence, President Maracchi, Minister Martina, elected representatives, esteemed members of the Accademia,

It is my great honour to open the 264th academic year of this renowned and historic institution. I am very grateful for the invitation to be here with you today, continuing the tradition established by my predecessors, EU Agriculture Commissioners Marianne Fischer-Boel and Franz Fischler.

Since its foundation in 1753, the Accademia has been a beacon of learning and teaching in the fields of agriculture, agronomy, forestry, economy, and geography. The founding objective of the Accademia was to “carry out continuous and well-regulated experiments, and observations, so as to perfect the useful art of agriculture in Tuscany”.

Only the Italians would think of agriculture as art! And this enlightened attitude continues in the present day, as the high-quality food and drink products of Italy are enjoyed by knowledgeable consumers throughout the world.

My role, as European Commissioner for Agriculture and Rural Development, is to ensure that the farmers and food producers of Tuscany, and all the regions of Italy, have the right tools and policy supports to continue practicing their art, in this generation and those yet to come.

Ladies and gentlemen, my address to you is falling at a decisive moment for our European agriculture and food policy; indeed it is falling at a decisive moment for our European Union as a whole. A number of significant events are overlapping in April 2017.

* *European Commissioner for Agriculture and Rural Development*

First, the European project is celebrating its 60th birthday. EU heads of state gathered in Rome last month to celebrate this extraordinary milestone.

Second, for the first time in that 60 year history, one of our EU Member States has voted by popular referendum to leave the Union.

Third, the European Commission has taken the initiative to modernise and simplify the Common Agricultural Policy with a view to making it truly fit for the 21st Century.

I would like to address these points individually, while also highlighting to you the many ways in which they are interlinked and interconnected. In so doing, I hope I can present a vision for European food production which will be worthy of this magnificent centre of learning.

EUROPE AT 60

Let me turn first to the recent birthday of our shared European project.

60 is a venerable age - a good point at which to look back at one's existence, and take stock of the triumphs and failures to date. Tomorrow, I will expand on this theme when I attend a commemorative event with Minister Martina.

In this country, I think you can say with confidence that being a founding member of the European community has been an overwhelmingly positive experience. During the troubled years of the Second World War in particular, significant proportions of the Italian population experienced hunger, or what we today refer to as "food insecurity". Today, you are a world leader in food quality and origin products. This is just one prominent example of how European unity has transformed your country.

In my native country of Ireland, membership of the European community has helped us to move fully and confidently into the 21st Century, developing our economy, our infrastructure, and our nation's sense of its place in the world.

Using the examples of Ireland and Italy, I believe we can demonstrate that European unity serves equally nations which are large and small, Atlantic and Mediterranean, sunny and not-so-sunny!

Speaking in Rome last month, European Commission President Jean-Claude Juncker said: "60 years ago, Europe's founding fathers chose to unite the continent with the force of the law rather than with armed forces. We can be proud of what we have achieved since then".

Indeed, one of those founding fathers was the Italian Altiero Spinelli, a

giant of the philosophical and political ideas which served as the building blocks for our community.

In one of his papers, he recommended that European leaders come together to “set up a few simple institutions, which must be solid, irrevocable and easily understood”.

Have we succeeded in that aim? Let’s analyse the concepts one by one.

Is the European Union solid? I would say yes. In spite of its numerous external challenges and internal complications, the Union remains in strong and robust health. And the existential challenge posed by Brexit has served as a rallying call to unity and cooperation among the remaining 27 members.

Is the European Union irrevocable? Nothing in this world is. But I do believe that in this era Europe finds itself at a crossroads, and I am confident we will together choose the path to greater unity.

And finally, is the European Union easily understood? I would say perhaps no longer, and I believe this is a responsibility we must all begin to assume in a more dynamic and forceful way. I will return to this point later.

For now, let me repeat that I believe the European Union, to quote a former Irish Prime Minister, is “the world’s most successful invention for advancing peace”. To that I would add that it has been a remarkably successful vehicle for advancing our shared prosperity.

And within that prosperity, I want to repeat a point I have made many times in recent months: our shared Common Agricultural Policy has been one of our most prominent European success stories.

SUCCESS OF CAP

As academics, you will no doubt question my methodology and interrogate my sources! So let me take as a starting point the most basic of qualitative evaluations: has the CAP succeeding in its founding mission?

The policy was established at a time of food insecurity to guarantee a fair income for the farmers of Europe, and in so doing, guarantee the safety, sustainability and quality of food supply for the peoples of Europe.

I hope you will agree with me that judged by this basic but crucially important metric, the CAP has succeeded beyond the expectations of Europe’s founding fathers.

Today, 55 years after it was established to support European farmers and food production, the CAP provides food security to millions of people not just in Europe, but beyond our borders.

The CAP ensures that the citizens of Europe have plentiful access to affordable, high quality food, produced to the highest standards in the world.

In addition, through direct support for farmers, as well as through the broader network of supports provided by our rural development policy, the CAP reaches out to all parts of Europe, even the most marginal rural areas.

It is a policy that creates and sustains jobs, economic development and growth in those areas where it is most needed. The CAP is at the heart of a vibrant European agri-food sector, which provides for 44 million jobs, making it the EU's biggest employer.

Beyond this core mission, the CAP has evolved to meet a growing number of societal expectations, and deliver a growing number of public goods.

European farming has adapted to growing demands from society in terms of environmental, human, and animal health standards.

And agriculture plays an increasingly important role for our society by delivering environmental public goods and maintaining the vitality of rural areas.

Meeting the food and nutrition needs of a planet with more than 9 billion people in 2050, in a sustainable manner, brings many challenges but at the same time offers enormous business opportunities for farmers and the food system.

This is a point I emphasise again and again when I come to Italy. Our farmers are subject to the most demanding production standards in the world. This places them under real pressure, but it also provides them with a precious opportunity.

ITALY, QUALITY, GI

With the unquestionable quality of our products, we are better placed than anyone to meet the food demands of the growing global middle class.

And this is particularly true here in Italy, where your commitment to food quality is as old as the hills of Tuscany.

European farmers and agri-businesses are today extremely competitive on international markets, particularly when it comes to marketing and selling our world-famous origin products.

Here, Italy is “*prima inter pares*” – you lead the way among European nations when it comes to the number of registered products: 284 food products, 603 wines and 37 spirit drinks.

And I would add that this is not surprising, given the historical commitment of Italian institutions such as this Academy to constant improvement.

I know, for example, that the Academy was heavily involved in the improvement of the technology and variety in Italian wine production in the nineteenth century.

This helped to shape the Italian commitment to quality, which the EU has now elevated to the philosophical heart of our food production system. And this philosophy is paying off. Let me illustrate my point with hard statistics:

The annual value of EU agri-food exports reached a new record level of €131 billion in 2016, which is 1.6 % higher than in 2015 and 29% higher than in 2011.

Together with reduced imports, this record export performance contributed to an increase in the EU trade surplus, which reached €19 billion in 2016, up from €15.3 billion in 2015.

The EU trade balance for agri-food products has now been positive for seven years in a row, and is a major contributor to the overall surplus of the European Union in merchandise trade, which stands at €39.3 billion in 2016.

Italy has also performed well: considering both intra and extra trade, your agri-food trade deficit has been improving over the past five years, and in 2016, Italy reached a positive trade balance.

If we examine trade with third countries, Italy has been recording a surplus since 2010, reaching €2.7 billion in 2016 – a 57% increase compared to 2015.

These are the good news stories. But the CAP has also experienced difficulties in recent times which provide a negative counterbalance to this positive narrative.

MARKET DIFFICULTIES

The past two years have been dominated by crises in certain agricultural markets and the focus of the European Commission has been on supporting hard-hit farmers, stabilising the sector and putting smart blueprints in place for the future.

Since 2015, the Commission has mobilised in excess of €1.5 billion in additional support for the livestock, fruit and vegetable sectors.

This, it ought to be noted, is in addition to the €56 billion that the European Union spends every year to help millions of farmers in every EU country.

While maintaining this philosophy of basic income support, the CAP is today an increasingly market-orientated policy, which I believe is firmly in our farmers' best interests.

However, this means that farmers are also exposed to prevailing market conditions which, as we have seen in recent years, are not always favourable.

Our experience has forced us to assess and improve the policy tools at our disposal, reflecting on how we can more effectively support farmers in times of crisis and make them more resilient in a globalised world.

It is essential, therefore, that the CAP provide those same farmers with the necessary instruments to deal with market volatility and price fluctuations.

In addition, we need to make the policy simpler and less bureaucratic. This has been a constant priority of mine since my appointment as Commissioner. And we need the policy to play a more central role in meeting our EU climate and environmental obligations.

CLIMATE – COP21 – SDGS

Europe's 22 million farmers are the greatest resource we have in terms of ensuring the protection and improvement of the rural environment and when we ask them to raise their level of environmental ambition, it is only right that we reward them for that contribution.

The CAP has already made progress in terms of the environment and sustainability:

It has helped to reduce GHG emissions from agriculture by 23% since 1990.

It has contributed to a reduction of 17.7 % when it comes to nitrates in rivers since 1992.

And it can do much more. The climate and environment issues are European challenges that need a European answer. And the Common Agricultural Policy provides the vehicle to do so.

RESEARCH AND INNOVATION

One crucial pathway towards building more sustainable farming systems, delivering healthy and nutritious food while also protecting the environment, is through improved research and innovation.

Reaching our SDG and Paris climate commitments cannot be done wi-



Il commissario Phil Hogan svolge il suo intervento

thout significant research and innovation investments globally – and Europe is leading the way.

The EU has doubled investment in food and agriculture research and innovation in the 2014-2020 period. This includes about €1.5 billion in agriculture research, complemented by a similar amount for innovation under the Common Agricultural Policy.

Indeed, the 2018-2020 period will represent the biggest and best-funded work programme for agricultural research in EU history.

My personal commitment to putting research and innovation at the heart of our agriculture policy is absolute. And I am certain that future generations will look back and judge that this was the right move, at the right time.

FUTURE OF CAP

To address these and other issues, we have initiated the next phase of the CAP's evolution. In February, the Commission launched a public consultation on the future of the CAP, which is open to the public until May 2nd. I encourage all Italian farmers, academics, as well as rural and urban citizens alike, to make their voices heard.

We have already had over 27,000 responses from across Europe, which is hugely encouraging.

The public consultation will form the basis for a Communication on the future of the CAP, which will be published later this year and will outline a range of policy options.

A number of building blocks have already been put in place leading up to the consultation, such as the *Cork 2.0. Conference on Rural Development in September 2016*, which established a joint stakeholder vision for the future of rural areas as well as recommendations for how to implement this vision.

It is my expectation that a modernised and simplified CAP will, as I mentioned, strengthen the position of farmers on the market.

The policy must also do more in terms of empowering farmers to help achieve the sustainable development goals and to fulfil the EU's ambitious international climate targets.

And we need to keep the sector attractive for the next generation of innovating young farmers.

However, none of this can happen unless the CAP is adequately funded, and pressures such as Brexit and the migration challenge are placing unprecedented strain on the European budget.

It is therefore imperative that politicians, agri-food stakeholders and rural communities speak up and remind their national governments about the clear value which the policy brings to all citizens. A well-funded CAP will continue to deliver benefits for all the people of Europe.

We have a golden opportunity to help the CAP make a greater contribution to the Commission's overarching policy priorities of growth and jobs.

In this regard, I noted with great interest that the motto of this academy is "To Increase the Wealth of the State". I ask you: is this simply not another way of aiming to create growth and jobs?

So I think it is quite clear that the objectives of this institution, just like those of the CAP, are strongly geared towards the public good.

CONCLUSION

Ladies and gentlemen, let me conclude by once again thanking you for the invitation to join you here today.

As I mentioned in my introductory remarks, this academy strives to perfect "the useful art of agriculture". I would add that agriculture is perhaps the



Il commissario Phil Hogan e il presidente Giampiero Maracchi

greatest art form of all, because it is the only art form that truly nourishes the people of the world.

The CAP is rooted in a solid intellectual framework, evolving to reflect the political and societal priorities of each era. It is a truly European policy; and a truly European triumph of political cooperation over narrow national interests.

With those words, let me declare the 264th academic year of this great Academy open. I fully expect you to continue on your path of learning and enlightenment in this year, and the years to come. Thank you.



Matteo Gatti riceve il "Premio Antico Fattore" 2017 dal presidente dell'Accademia dei Geografi, prof. Giampiero Maracchi



Chiara Nadai riceve il "Premio Antico Fattore" 2017 dal presidente dell'Accademia dei Geografi, prof. Giampiero Maracchi

Consegna del “Premio Antico Fattore”

Come da tradizione, in occasione della Cerimonia Inaugurale, si è svolta la consegna del “Premio Antico Fattore”.

L'edizione 2017, era dedicata alle attività vitivinicole e il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio:

- per la categoria Moderne tecnologie di gestione e difesa del vigneto a Matteo Gatti, per il lavoro “MECS-VINE: A new Proximal Sensor for Segmented Mapping of Vigor and Yield Parameters on Vineyard Rows” e con la seguente motivazione: *«Il lavoro riporta i risultati di una approfondita indagine sulle prestazioni in pieno campo di un sensore multiparametrico di prossimità, sviluppato specificamente per il monitoraggio ad alta risoluzione spaziale della vigoria del vigneto. Il sensore, opportunamente posizionato sul trattore, consente di acquisire affidabili informazioni sulla morfologia della chioma, proponendosi come valida alternativa rispetto ad altre piattaforme di telerilevamento. I risultati della ricerca hanno risvolti pratici di grande interesse per la viticoltura di precisione».*
- per la categoria Biologia, genetica, chimica e biochimica vegetale, biologia molecolare per disegnare il vigneto del futuro a Massimiliano Corso, per il lavoro “Comprehensive transcript profiling of two grapevine rootstock genotypes contrasting in drought susceptibility links the phenylpropanoid pathway to enhanced tolerance” e con la seguente motivazione: *«Il lavoro affronta il tema dei meccanismi di tolleranza della vite agli stress osmotici. Allo scopo, sono stati utilizzati due portinnesti caratterizzati da diversa tolleranza a condizioni di carenza idrica, sottoponendo foglie e radici di entrambi i genotipi ad analisi fisiologica e trascrittomica. I risultati hanno consentito di correlare la maggiore resistenza a stress idrici con l'esistenza di un sistema antiossidante secondario, differenziato tra radici e foglie, responsabile di una*

maggior induzione dei geni legati agli stilbeni e ai flavonoidi. La ricerca è altamente innovativa ed è affrontata con grande rigore metodologico; i risultati ottenuti sono di grande valore e potranno avere una ricaduta non solo sulla comunità scientifica specifica ma più in generale su quanti studiano gli stress abiotici. In considerazione dell'elevato Impact Factor della rivista, la pubblicazione si pone sicuramente ai vertici dell'attenzione da parte della comunità scientifica internazionale».

- per la categoria Pratiche enologiche: dalla gestione della cantina alle moderne tecnologie per migliorare la qualità del prodotto a Chiara Nadai, per il lavoro “Different mechanisms of resistance modulate sulfite tolerance in wine yeast” e con la seguente motivazione: *«Il lavoro, che prende in considerazione diversi ceppi di Saccharomyces cerevisiae, approfondisce le conoscenze sui meccanismi ceppo-dipendenti di resistenza ai solfiti. Le differenze riscontrate nel profilo trascrittomico dei ceppi selezionati durante il processo fermentativo in presenza di solfito inducono a ritenere i meccanismi di adattamento alle dure condizioni della vinificazione come responsabili della tolleranza al solfito, piuttosto che l'induzione di specifici geni. L'elevata qualità scientifica del lavoro trova adeguata conferma nell'elevato Impact Factor della rivista».*

I premi sono stati consegnati dal presidente dell'Accademia dei Georgofili, Giampiero Maracchi.

Consegna del Premio “*Prosperitati Publicae Augendae*”

La Cerimonia è proseguita con la consegna del Premio “Prosperitati Publicae Augendae”, indetto dalla Sezione Internazionale dei Georgofili di Bruxelles, destinato a una tesi di Laurea magistrale su argomento riguardante l'agricoltura e settori correlati.

Il premio è stato assegnato a Giacomo Palai per la tesi “Stima dei parametri biofisici e geometrici di olivo e vite mediante telerilevamento con SAPR” con la seguente motivazione: «*L'agricoltura di precisione, grazie all'uso integrato dell'informatica e delle moderne tecnologie di comunicazione e di monitoraggio a distanza, offre grandi potenzialità per una migliore gestione delle aziende agricole e delle loro risorse naturali. Alcune sue recenti applicazioni riguardano non solo l'ottimizzazione degli input produttivi, come fertilizzanti, acqua e fitofarmaci, ma anche la gestione di crisi fitosanitarie come la Xilella fastidiosa e l'acquisizione di dati a livello aziendale, per lo sviluppo di fondi mutualistici e polizze assicurative. La tesi sviluppa in maniera coerente, funzionale e multidisciplinare alcuni degli aspetti critici che determinano l'affidabilità della fotointerpretazione su olivo e vite, e si inserisce con tempismo nell'attuale quadro di modernizzazione dell'agricoltura a livello europeo.*

Il premio è stato consegnato dal commissario europeo all'agricoltura e sviluppo rurale, Phil Hogan.



Giacomo Palai riceve il Premio Prosperitati Publicae Augendae dal commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan